

23 Febbraio



L'esercito dei lavoratori italiani in armi saluta l'eroico Esercito Rosso

Gli occhi sono puntati con orgoglio a oriente, e i cuori battono con commozione allo spettacolo della prova stupenda dell'Armata Rossa, e lo spirito canta, nella terribile sinfonia della guerra, l'inno della risurrezione.

Dopo secoli di schiavitù, dopo infinite guerre suscitate e condotte per la difesa degli egoismi di gruppi esigui, dopo i fiumi di sangue fatti versare a vantaggio di pochi alle moltitudini popolari, che da nessuna guerra trassero benefici, questa guerra vede finalmente il popolo che combatte a difesa di sé stesso, dei suoi interessi diretti, delle sue conquiste, della sua libertà.

Perchè l'Esercito Rosso è il primo esercito popolare che scende a difesa dei diritti del popolo, e non solo del popolo russo, ma di tutti i popoli. E al suo fianco i lavoratori di tutto il mondo si sono schierati a combattere la stessa guerra per il raggiungimento della stessa mèta.

Le conquiste della rivoluzione avevano bisogno di un esercito forte che le difendesse, avevano bisogno di essere protette dalla reazione che affilava le sue armi nei paesi fascisti, perchè la marcia non doveva ad ogni costo venire interrotta. E il popolo che aveva dato il suo sangue nella rivoluzione proletaria e aveva lottato senza tregua durante venti anni a ripulire l'interno del paese dai residui controrivoluzionari, e a costruire alacramente il nuovo superbo edificio della società socialista; questo popolo che non aveva risparmiato a sé stesso alcuna fatica perchè il mondo del popolo finalmente libero potesse, nel più breve spazio di tempo, essere pronto per le nuove generazioni, s'è adunato sotto le bandiere, poderoso, invincibile, terribilmente deciso a stroncare per sempre le forze oscure dell'anti-civiltà.

Esercito di contadini, di operai, di tecnici, di intellettuali;

esercito di uomini che impugnano un fucile con la coscienza di combattere per una causa veramente comune; esercito che non mira al soggiogamento di altri popoli, ma che porta coi suoi vessilli il grido di guerra della libertà per tutti.

E in tutti i Continenti il grido ha echeggiato e il popolo è corso. Le forze popolari di ogni paese hanno risposto al popolo russo arruolandosi, negli eserciti regolari dei paesi Alleati, nelle formazioni partigiane dove ancora impera il fascismo dei barbari. Quando anche, nella prima fase della guerra, gli eserciti dei piccoli paesi si sono sfasciati sotto la pressione preponderante delle orde fasciste, i combattenti rifecero il loro esercito, ricostituirono i loro battaglioni, continuarono la lotta implacabilmente, sordamente o apertamente, tramutando la vittoria iniziale del nemico in una rapida sconfitta dalla quale esso non potrà mai più risollevarsi. Sulle montagne di tutta Europa il popolo combatte, mentre l'Esercito Rosso smantella a grandi colpi la fortezza nazifascista. Dagli Urali ai Pirenei è un esercito solo che pugna per la libertà, per il trionfo delle forze della vera democrazia. E noi siamo di questo Esercito. Noi abbiamo ritrovato il nostro posto.

Ai compagni d'arme che per primi impugnarono l'arma della resurrezione, noi ripetiamo il nostro giuramento; agli eroici soldati russi che hanno indicato il cammino ripetiamo ancora che tutto il popolo lavoratore italiano, che l'esercito proletario non fiaccato in vent'anni di tirannia, combatte nelle trincee comuni per la vittoria comune.

Salutiamo con orgoglio e fierezza, dai campi della nostra guerra, l'Esercito Rosso e il suo Condottiero Stalin.

Gloria eterna agli Eroi caduti per l'indipendenza dei popoli.

LA GIUNTA REGIONALE CONSULTIVA SOCIALISTA E COMUNISTA.

Milano 23 febbraio 1945.